fosse, come meriterebbe di essere, se appartenesse alla maggioranza della Camera, il presidente della Giunta delle elezioni, in un caso simile a quello del collegio di Brienza, e non due competitori si fossero trovati in lotta, ma tre o quattro, a chi di loro avrebbe concesso il diritto di venire dinanzi alla Giunta? Chi avrebbe sostenute e chi impugnate le operazioni?

Il regolamento non prevede che si possano presentare tre o quattro parti contendenti intorno ad una proposizione che non esiste ancora. Si potranno presentare parecchi avvocati, od anche parecchi elettori, ma è indispensabile che si sappia innanzi alla Giunta chi è colui che attacca e chi è colui che è attaccato. È necessario che vi sia un possesso di stato, che da una parte si sostenga fondato sul diritto, e dall'altra s'impugna che il sia, altrimenti mancherebbe, come nel caso presente, il materiale della contesa.

Ora a questo tende appunto la disposizione che deferisce alla Giunta delle elezioni i poteri provvisori delle sezioni elettorali e della riunione dei presidenti, allor che questi per qualsiasi ragione non ne abbiano fatto uso.

Due sono i modi coi quali si chiudono le operazioni elettorali: o la proclamazione del ballottaggio o la proclamazione dell'eletto. Non vi è una terza soluzione. Quando la Giunta per la verifica dei poteri apre i verbali e li trova incompleti nel senso che non rechino nè proclamazione di eletto, nè proclamazione di ballottaggio, deve procedere al calcolo dei voti riportati da ciascuno dei candidati e vedere se ve n'è alcuno che abbia raggiunto la doppia maggioranza: in questo caso deve proclamarlo eletto; nel caso contrario deve proclamare il ballottaggio.

Con tal decisione meramente formale si ristabilisce la procedura e si apre le via al complemento delle operazioni ulteriori. Fra queste vi è l'esame diffinitivo di tutto il procedimento elettorale col contradittorio delle parti in pubblica discussione.

Nessun diritto, quando s'apre il giudizio in contradittorio, può rimaner pregiudicato dalla deliberazione provvisoria della Giunta, come nol sarebbe, ripeto, da quello degli Uffizi sezionali o della riunione dei presidenti.

Se infatti nella elezione, di cui trattiamo, si fosse adoperata la corruzione nel primo periodo delle operazioni elettorali e che per ragione di essa dovesse essere infirmata l'elezione, forse che per essere stato dalla Giunta proclamato il ballottaggio, perderebbe colui che rimase soccombente, in soguito alla votazione definitiva, il diritto d'impugnare la validità delle operazioni elettorali? Nessuno il vorrà sostenere, perchè colui che andò in ballottaggio e, vinse nella prova definitiva, per tanto il potette, per quanto, mercè la compera dei voti, si mise in condizione di poter gareggiare in ballottaggio col suo competitore e quindi mancherebbe a lui il titolo legittimo della vittoria, che non dovrebbe ricercarsi nell'esito del ballottaggio ma della prima votazione che al ballottaggio gli aperse la via.

Se quindi la Giunta delle elezioni non ha nulla pregiudicato con la sua odierna proposta, lasciamo che il corpo elettorale si pronunzi una seconda volta e designi colui che dovrà assumere la parte di eletto. Quello che avrà minor numero di voti non mancherà di trovar modo di far valere innanzi alla Giunta prima e innanzi alla Camera poi quei diritti che fossero stati per avventura violati, tanto per ciò che concerne le operazioni di prima votazione, quanto per ciò che si riferirà alla votazione di ballottaggio.

Per queste ragioni, a me sembra che più corretta di quel che fu, non potesse essere la condotta della Giunta, e conseguentemente credo che la Camera non potrà fare a meno di approvarne le conclusioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. L'onorevole Vastarini-Cresi, provetto parlamentare, mostrò con la sua risposta di comprendere tutto il valore dell'argomento da me toccato, che parve così lieve all'onorevole relatore della Giunta, da passarlo sotto silenzio.

Piccolo-Cupani, *relatore.* Domando di parlare.

Chimirri. Certo l'onorevole relatore maturo di anni...

Piccolo-Cupani, *relatore.* Mi dispiacciono questi! (*Si ride*).

Chimirri. ... e di senno ma giovane alla vita parlamentare, avrebbe portato diverso giudizio se a lui fossero più familiari le pratiche e le consuetudini di questo Parlamento in materia di verificazione di poteri; avvegnachè una più esatta notizia dei precedenti e la stessa novità del caso gli avrebbero fatto meglio apprezzare l'indole e la delicatezza della que-